



09/01/2023

TEMI:

- Codice Appalti

Unione Sarda

Pag. 3

PRIMO-PIANO

«Problema strutturale o una perdita d'acqua»

Magari è il fatto che si tratta di palazzi (vetusti, anche se ristrutturati) costruiti negli anni Cinquanta, vittime del degrado del calcestruzzo, delle malte etc. O forse la causa è da ricercare nel sottosuolo di Cagliari dove spesso, soprattutto in centro storico (ma meno facilmente nel quartiere Marina), "vivono" pozzi e cavità che rischiano di inghiottire tutto all'improvviso con violenza. Oppure, ancora, è una perdita d'acqua sotterranea che, chissà da quanto tempo, ha scavato la strada e messo a rischio gli edifici. Il giorno dopo, alla luce del sole, le crepe che si aprono sui palazzi evacuati in via Dettori, nel centro storico di Cagliari, continuano a espandersi. Dopo la chiusura della strada e lo sgombero delle palazzine, nessuno, né ingegneri, né geologi, né il Comune si spinge a formulare una tesi sulle cause. Per il momento, in attesa delle verifiche e delle indagini, si fanno soltanto ipotesi. L'ordinanza Di certo, per ora, c'è che il vicesindaco Giorgio Angius ha firmato l'ordinanza con cui il Comune ha ordinato lo sgombero immediato e il divieto di accesso alle palazzine in attesa che sia ripristinata la sicurezza per i pedoni, per gli abitanti di via Dettori, anche delle palazzine accanto, e per le attività commerciali che si affacciano su quella strada. «Si tratta di una problema di natura privata che, evidentemente, ha importanti riflessi sulla vita pubblica della città. Per questo motivo è urgente che i privati», i proprietari delle palazzine, «accertata la causa delle lesioni rilevate, ripristinino quanto prima una condizione di sicurezza». Come? Questo è ancora tutto da capire. Ma di certo l'ordinanza emanata dall'amministrazione ha anche questo scopo: accelerare le operazioni per la messa in sicurezza delle strutture, indispensabile per la riapertura della via Dettori. Se poi i privati non fossero in grado di adempiere (per ragioni economiche), allora spetterà al Comune intervenire, salvo poi rivalersi sui proprietari. «In tanti ci hanno contattato chiedendo di valutare la possibile presenza di cavità sotterranee nella zona: in pizzata Savoia, per esempio», al termine di via Dettori, «si nasconde un pozzo profondo che un tempo mitigava notevolmente la sede del rione medievale», sottolinea Marcello Polastri, consigliere comunale Psd'Az e presidente della commissione Patrimonio e Sicurezza. I motivi Sbilanciarsi sulle cause, provando a fare «una valutazione senza gli adeguati riscontri tecnici-scientifici non è possibile, né sarebbe serio», premette Sandro Catta, ex presidente dell'ordine degli ingegneri di Cagliari e oggi componente del Consiglio nazionale. Qualcosa, però, si può dire. Per esempio che «Cagliari è una città che ha un rischio di evidenti subsidenze», cedimenti, «rischio "censito" anche nel nuovo piano urbanistico comunale per il centro storico», spiega l'ingegner Catta, «tanto che l'amministrazione ha avuto l'attenzione di introdurre aree di vincolo, tali per cui», per esempio, «chiunque faccia interventi sostanziali in quelle aree ha l'obbligo di fare uno studio preliminare di compatibilità geologica e geotecnica». Giancarlo Carboni, ex presidente regionale dell'ordine dei geologi spiega che «le fratture che si vedono nelle palazzine sono oblique, e questo significa che potrebbero essere proprio i pilastri portanti a essere in crisi. Detto questo», aggiunge, «parlare di cause, in questo momento, è un azzardo. Di certo il quartiere Marina di Cagliari non è classificato tra quelli "hg4", cioè a rischio idrogeologico, per la presenza di cavità carsiche, tunnel etc. Quindi», conclude, «o si tratta di un cedimento strutturale legato alla vetustà degli edifici, o



dell'effetto di una perdita d'acqua sotterranea che, in pressione, può aver creato delle cavità che incidono sulle fondazioni». Mauro Madeddu RIPRODUZIONE RISERVATA
